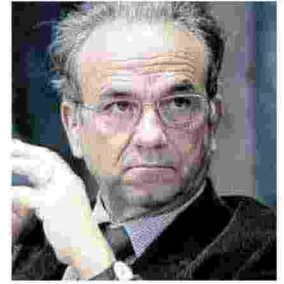


L'intervista Carlo Borgomeo

«Piano ambizioso ma senza priorità Si dimentica la povertà educativa»



Un approccio al tema completo, forse persino troppo, dice Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud e ascoltato interprete delle esigenze e del ruolo del terzo settore. «La mia è solo una riflessione, non una polemica: io avrei puntato su tre priorità al massimo, i quartieri periferici urbani, la ricerca e la mobilità interna. Ma mi rendo conto che tanti si sarebbero sentiti in qualche modo esclusi dal Piano e dunque capisco l'impostazione politica seguita dal ministro Provenzano», dice. E aggiunge: «In questo caso viene forse meno la forza della priorità a vantaggio di una visione d'insieme».

Cosa la convince di più del Piano?

«È positivo che dopo un po' di tempo ci sia uno sforzo organico per rimettere il Mezzogiorno, come si dice, al centro

dell'agenda politica. Molto apprezzabile anche la palese passione con la quale il ministro tratta il tema: bella la frase che ricorda Manlio Rossi Doria, "le scarpe che si sporcano per andare in giro", la frenesia cioè di andare a vedere. Mi piace altresì il richiamo all'infrastrutturazione sociale e al ruolo del terzo settore anche se avrei approfondito meglio questo aspetto e sono positivamente colpito dall'impegno annunciato per la rigenerazione amministrativa che è una questione vera, soprattutto al Sud. Anche l'enfasi sulla mobilità interna ed esterna è giusta e mi colpisce l'idea di una piattaforma per i talenti: così, nel mondo globale, chi se ne va non lo si perde mai».

E cosa invece l'ha delusa rispetto alle attese, se di delusione si può parlare?

“
Ottima l'idea di una piattaforma per i talenti Giusta l'enfasi sulla mobilità interna ed esterna

Con una crisi sarebbe tutto vanificato Questi programmi richiedono stabilità

«Le mie perplessità riguardano innanzitutto il fatto che non si è fatto alcun riferimento, pure durante la conferenza stampa di ieri a Gioia Tauro, al Fondo per il contrasto alla povertà educativa da 600 milioni di euro che finora ha permesso la realizzazione di ben 350 progetti. Mi pare una dimenticanza singolare anche da parte del ministro della Pubblica Istruzione, presente all'evento. Le slides poi che indicano una cascata di miliardi per il Sud mi hanno lasciato una strana sensazione, come di un ritorno all'antico, per intenderci. E poi la riserva del 34% di cui si parla ormai da decenni, a partire da un grande meridionalista come Nino Novacco: il problema è dire come si farà...». **La prima tappa temporale del Piano indica il 30 marzo come scadenza entro cui do-**

vrà essere emanato il Dpcm che disciplinerà già da quest'anno la riserva.

«Se così sarà, ben venga il Decreto. Perché annunciare che si attuerà non basta più. Così come per il coinvolgimento del terzo settore: resto dell'idea che il Sud debba ripartire dal degrado delle periferie urbane, è il problema più drammatico e in crescita. Qui c'è in nuce un processo di sggregativo pazzesco. Io avrei dato maggiore risalto a questo tema».

Servirà tanta stabilità politica per attuare un Piano decennale.

«Senza alcun dubbio. Sarà un'operazione difficile se il governo dura, impossibile se ci sarà la crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

